



L'ARENA DI POLA

CARIBELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Ispezioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza x colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40 Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Panzacchi 1 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio. Versamenti nel c.c. postale nr. 2420445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Sped. in abbonamento postale - gruppo II

VARIAZIONI

Quasi duecento gli jugoslavi che negli ultimi due mesi hanno riparato in territorio italiano per sfuggire alle intollerabili condizioni di vita materiali e morali create dalla dittatura comunista di Tito. L'episodio dell'aereo fatto dirottare con la forza da tre giovani è stato certamente il più clamoroso ed è servito a ristabilire la realtà d'una situazione che gli aiuti dell'Occidente non hanno modificato. La cortina di ferro non ha subito spostamenti anche se dentro il bastione cominformista un mercenario s'è ribellato al padrone. L'equivoquo serve sia a Mosca che a Belgrado: alla prima per dimostrare l'insostenibilità d'una politica comunista d'equidistanza fra i due blocchi e quindi per reprimere drasticamente ogni ulteriore moto scissionista; alla seconda per lucrare con ambigui ricatti degli aiuti provvidenziali per il paese disastato.

Le cronache ci riferiscono che nel suo pure notevole decurtato fondo a disposizione di Truman per l'incremento militare dell'Occidente, cioè dei paesi democratici, la Jugoslavia entra ufficialmente con una porzione di poco inferiore a quella fissata per l'Italia: 77 milioni di dollari contro 55. Il nostro paese cioè, malgrado il suo impegno nell'alleanza atlantica, è quotato quasi alla pari con l'infido vicino Jugoslavo.

Una notevole prova, non c'è che dire, di saggezza politica, per cui contano di più i legami internazionali coltivati alla macchia, che non quelli codificati negli atti ufficiali.

Intanto la protesta russa contro gli accordi di Londra per Trieste collima perfettamente per stile e contenuto con quella avanzata dalla Jugoslavia; entrambi i paesi protestano contro le violazioni anglo-americane e chiedono l'applicazione del trattato di pace. Di modo che il preteso avvicendamento jugoslavo all'Occidente si concretizza soltanto quando si tratta di ricevere aiuti, ma resta sterile ed inoperante, se non addirittura ostile quando c'è da dimostrare praticamente l'esistenza d'uno spirito mutuo nell'affrontare i problemi d'interesse comune.

Mentre non si sa se la sentenza da Roma sia stata stabilita una precisa linea di condotta circa gli sviluppi futuri del problema di Trieste, Belgrado prepara una vasta campagna di propaganda nelle Americhe a favore delle proprie tesi, sostenuta da conferenze e pubblicazioni che faranno seguito alla «Revue de la politique internationale» che viene stampata in lingua francese e in veste sempre più lussuosa e diffusa in tutto il mondo per denigrare l'Italia e propagandare i «diritti» jugoslavi su Trieste.

Siamo stanchi di ripetere su questo problema della propaganda all'estero; ma è veramente strano che a Roma non si voglia sentire e non si controbatta efficacemente e costantemente le falsità jugoslave che, per quanto picchiane, lasciano sempre qualche traccia fra gente ignara delle cose nostre.

Le operazioni di censimento e il rinnovo delle carte d'identità

PRETESTI PER SNATURARE L'ITALIANITA' IN ZONA B

Trieste, luglio. Le operazioni di censimento e di rinnovo delle carte d'identità iniziate la scorsa settimana in tutte le località della Zona B in ottemperanza agli ordini del comandante della Vujta hanno fornito il destro agli jugoslavi per nuove infamanti speculazioni nazionalistiche e per nuove manovre contro l'italianità della zona.

Come era successo nel 1950, anche questa volta l'emissione dei nuovi documenti, che avviene simultaneamente al censimento, è un pretesto sia per trasformare in sloveni e croati i cittadini italiani che queste lingue non parlano e comprendono, sia per infierire contro coloro che non si arrendono a questa slavizzazione d'ufficio.

Nelle nuove carte d'identità le nazionalità del titolare non viene trascritta, questa però traspare dalla grafia dei cognomi e dalla lingua usata per trascrivere sui documenti i connotati e tutti gli altri dati personali dell'interessato. I funzionari addetti alle operazioni, nella grande maggioranza dei casi, non si curano nemmeno di far dichiarare agli interessati la propria nazionalità, questo è un requisito su cui essi hanno assoluta discrezione e per decidere si basano specialmente sulla forma dei cognomi oppure sul criterio di considerare tutti indistintamente slavi gli abitanti di determinate località, specie di quelle interne.

A differenza del 1950, però, quest'anno il numero delle persone che agli effetti anagrafici rischiano di diventare slavi contro la propria volontà è assai più rilevante.

Le prime segnalazioni di questi abusi sono giunte da Cittanova. In questa località, che secondo i censimenti austriaci era italiana, senza una minima incrinatura, le persone che a giudizio degli jugoslavi potrebbero considerarsi anche italiane sarebbero soltanto alcune centinaia.

In questa maniera anche persone con cognomi di forma indubitabilmente italiana verranno slavizzate. Emergono che sono state rivolte dai danneggiati alle autorità jugoslave, ma senza risultato alcuno, a Cittanova, l'addetto alle operazioni di rinnovo, certo Giuseppe Milanovic da Lervade, jugoslavo, ha pieni poteri per decidere quali persone possono considerarsi italiane e quali slave. A coloro che protestano e sostengono di non conoscere nemmeno una parola di croato egli risponde: «Se volete la carta d'identità italiana andate in Italia».

Prendendo la parola, dopo la sua relazione, il sindaco Bartoli ha tra l'altro affermato che in quest'ora cruciale in cui il problema di Trieste resta alla ribalta e le cupidigie straniere sembrano accrescersi per poco chiari incontri diplomatici in quella che fu sempre casa nostra e dei nostri avi, il consiglio comunale deve far sentire una voce netta, sincera, inconfondibile, democratica, che dia il segno del nostro volere in mezzo al ballame di interessi che nulla hanno da vedere con la nostra gente e dei mercanteggiamenti in cui Trieste dovrebbe essere o la pedina di scambio od il bidone incendiario.

Con questi signori banditi i jugoslavi depredano il loro vitigno ed è vergognoso che ciò possa accadere a due passi dal mondo civile senza che nessuno levi una voce di protesta contro queste spoliazioni di preteso stile sovietico.

Ma noi continuiamo a gridare al vento poiché oggi le persecuzioni degli istriani non continuano, le sordide orrecchie anglo-americane.

TRAFFICI SOSPETTI

La tragedia dei profughi e le promesse di Truman

Dopo la scoperta avvenuta a Gorizia del traffico di sigarette dalla Jugoslavia in Italia in cambio di automobili rubate, ecco che a Trieste viene smascherato un altro ignobile contrabbando. Da oltre Morgan, a mezzo di una organizzazione capeggiata da uno jugoslavo, venivano introdotti in Italia stupefacenti. Come per le automobili che transitavano tranquillamente in Jugoslavia, non è pensabile che anche in questo ancora più lucroso traffico le autorità jugoslave fossero estranee.

I nostri organi di polizia dovrebbero indagare seriamente onde cogliere tutti gli anelli di una catena di traffici probabilmente organizzati su direttiva degli organi governativi jugoslavi per procurare valuta italiana al paese. E' questo un sistema che i partiti comunisti hanno spesso praticato per raccogliere i fondi occorrenti.

Ricevendo una delegazione di profughi romeni di Presidente Truman, all'esposizione fatta dagli stessi sul loro espartito forzato dopo l'avvento del comunismo, ha così risposto:

«Si tratta di una delle cose più orribili che si siano mai verificate nella storia del mondo. Ma non crediate che riusciremo a sfuggire alla resa dei conti. La Polonia, la Romania e parte dell'Impero austro-ungarico furono travolti da Gheorghiu e dai turchi, eppure riuscirono a sopravvivere come Paesi liberi. Anche questa volta sopravviverete. Amate il vostro paese e se potreste continuare ad attuare il programma che ho iniziato, il vostro paese sarà un Paese libero prima che passino nell'aldilà».

Vi immaginate, mentre parlava il Presidente, quante gonfiature di sofferenza si saranno dati quei disgraziati profughi, con conseguente... sbornia post-udienza! Non abbiamo nessuna ragione di dubitare di quanto asserito dal Presidente, soltanto modestamente ci permettiamo di rilevare che, perché possa avverarsi quanto pronosticato, non vi è che una possibilità: La sconfitta militare dalla Russia. Solo in questo caso i profughi romeni avranno la probabilità di vedere la loro Patria libera dall'oppressore prima di passare nell'aldilà.

Gli che siamo in tema di profughi, perché il Presidente Truman, oggi che avrebbe la possibilità — senza ricorrere alle armi — non di nostra intanto con i fatti in Jugoslavia-dalmati quanto ha promesso ai romeni? Ritiene forse che si sia qualche differenza fra i metodi di governo dei Paesi comunisti e quelli jugoslavi? Ma mettiamo pure da parte i giuliani-dalmati, considerati annuali cronici di nazionalismo so' perché testardamente aggrappati alla loro Patria. Perché invece di fare la promessa «dell'aldilà» ai romeni non l'ha fatta agli jugoslavi? Quante migliaia di costoro si trovano sparsi per il mondo occidentale, quanti giornalmente tentano di varcare la frontiera, quanti sono già caduti nel tentativo di cercare la «libertà»? Non sono cominformisti, in quanto, questi profughi non hanno mai rinunciato a far parte più agevolmente agitare quando dovranno agire. I profughi jugoslavi appartengono a partiti democratici e fuggono perché per tutti coloro che la pensano democraticamente la vita è impossibile, per le odiose persecuzioni tirine.

Ma in tutta questa faccenda si oltrepassa il grottesco, poiché la Jugoslavia è oggi... sussidiata dall'America.

Ma in tutta questa faccenda si oltrepassa il grottesco, poiché la Jugoslavia è oggi... sussidiata dall'America.

Ma in tutta questa faccenda si oltrepassa il grottesco, poiché la Jugoslavia è oggi... sussidiata dall'America.

CRISI AGRICOLA PER GLI ISTRIANI

BARTOLI RIELETTO Sindaco di Trieste

Trieste, luglio. Il neo-eletto consiglio comunale di Trieste ha riconfermato la sua fiducia al sindaco uscente Ing. Gianni Bartoli, nel corso di una seduta consiliare piuttosto accesa, svolta in un'atmosfera accaldata sia per l'inermità del pubblico che grinvia in aula che per la vivacità delle battute polemiche. Esattamente ad un mese di distanza dalle elezioni del 25 maggio, i rappresentanti del popolo triestino, si sono riuniti, e coloro che impersonano la più sparuta delle minoranze, (appena il 4 per cento) hanno preteso che la loro lingua, quella slovena per intendersi, venisse adottata come ufficiale accanto all'italiana. Anzi il consigliere di fatto e quello democratico sloveno hanno esordito in una lingua che la maggioranza non comprende. Ne è seguito un coro di proteste che il sindaco è riuscito a malapena a sedare. La maggioranza consigliare ha quindi approvato una mozione che ribadisce essere a Trieste la lingua ufficiale italiana in ottemperanza alla legge italiana che è ancora l'unica vigente nella zona.

Prendendo la parola, dopo la sua relazione, il sindaco Bartoli ha tra l'altro affermato che in quest'ora cruciale in cui il problema di Trieste resta alla ribalta e le cupidigie straniere sembrano accrescersi per poco chiari incontri diplomatici in quella che fu sempre casa nostra e dei nostri avi, il consiglio comunale deve far sentire una voce netta, sincera, inconfondibile, democratica, che dia il segno del nostro volere in mezzo al ballame di interessi che nulla hanno da vedere con la nostra gente e dei mercanteggiamenti in cui Trieste dovrebbe essere o la pedina di scambio od il bidone incendiario.

L'agricoltura in Zona B è in preda a gravissima crisi. Come se non bastasse la incompetenza amministrativa delle autorità locali preposte all'agricoltura, quest'anno la eccezionale siccità ha prodotto inestimabili danni alle coltivazioni buttando in rovina i produttori. A dare il colpo di grazia comunque agli agricoltori istriani sono state le ditte statali jugoslave che, agendo in condizioni di monopolio sia per quanto concerne il commercio interno che l'esportazione, hanno potuto fissare i prezzi di acquisto all'ingrosso ad un livello bassissimo. Per citare un solo esempio, le ciliege venivano pagate a tre lire, il kg. e ciò ha portato logicamente il produttore a considerare del tutto inutile la fatica di raccogliere e lo ha indotto a lasciarle marcire sugli alberi. Per di più, in certe giornate, determinati prodotti non vengono neppure acquistati dalle ditte statali, o per difetto di organizzazione o per carenza di acquirenti sui mercati esteri, non solo in grado di ammassare tutto in produzione. Nelle giornate in cui si sono verificati questi gravi inconvenienti gli agricoltori hanno dovuto buttar via la merce. Se da un lato i prezzi di acquisto sono talmente bassi da rendere impossibile ai coltivatori diretti la permanenza in Zona B, dall'altro, senza considerare l'asprezza della pressione fiscale, i prezzi dei concetti chimici, degli antirugginici e degli altri prodotti agricoli sono allo stesso livello. In dinari, di quelli praticati a Trieste in lire. Di fronte a questo stato di cose si fa sempre più strada tra i contadini istriani il proposito di abbandonare i campi, considerato che questi non danno più il pane quotidiano. Così, mentre la agricoltura depredica determinando il progressivo impoverimento di una zona ad economia prevalentemente agricola, numerosi contadini hanno già avviato le pratiche per emigrare in Australia e nell'America del Nord, ed altri attendono soltanto che finisca l'estate per abbandonare con le famiglie la Zona B.

Gruber ha avuto dai dirigenti jugoslavi accoglienza ostentatamente cordiale. Esattamente nei giorni 19-21 giugno, a colloqui ultimi, e poiché nel momento in cui veniva stampato il giornale non potevano avere tutti gli elementi per tracciare un quadro completo sui riflessi triestini della visita di Gruber, ci pare opportuno ritornare sull'argomento.

Gruber ha avuto dai dirigenti jugoslavi accoglienza ostentatamente cordiale. Esattamente nei giorni 19-21 giugno, a colloqui ultimi, e poiché nel momento in cui veniva stampato il giornale non potevano avere tutti gli elementi per tracciare un quadro completo sui riflessi triestini della visita di Gruber, ci pare opportuno ritornare sull'argomento.

Gruber ha avuto dai dirigenti jugoslavi accoglienza ostentatamente cordiale. Esattamente nei giorni 19-21 giugno, a colloqui ultimi, e poiché nel momento in cui veniva stampato il giornale non potevano avere tutti gli elementi per tracciare un quadro completo sui riflessi triestini della visita di Gruber, ci pare opportuno ritornare sull'argomento.

Gruber ha avuto dai dirigenti jugoslavi accoglienza ostentatamente cordiale. Esattamente nei giorni 19-21 giugno, a colloqui ultimi, e poiché nel momento in cui veniva stampato il giornale non potevano avere tutti gli elementi per tracciare un quadro completo sui riflessi triestini della visita di Gruber, ci pare opportuno ritornare sull'argomento.

Gruber ha avuto dai dirigenti jugoslavi accoglienza ostentatamente cordiale. Esattamente nei giorni 19-21 giugno, a colloqui ultimi, e poiché nel momento in cui veniva stampato il giornale non potevano avere tutti gli elementi per tracciare un quadro completo sui riflessi triestini della visita di Gruber, ci pare opportuno ritornare sull'argomento.

Gruber ha avuto dai dirigenti jugoslavi accoglienza ostentatamente cordiale. Esattamente nei giorni 19-21 giugno, a colloqui ultimi, e poiché nel momento in cui veniva stampato il giornale non potevano avere tutti gli elementi per tracciare un quadro completo sui riflessi triestini della visita di Gruber, ci pare opportuno ritornare sull'argomento.

Due aspetti

L'Austria e il problema del T.L.

Ufficialmente non si parlò del TLT nel corso del colloquio austrojugoslavo di Belgrado e di Brioni. Ciò è confermato sia dal comunicato conclusivo, sia dalla Conferenza stampa tenuta da Gruber. Ma non occorrono certo i plebei (ed anche ridiosi) a tentare conto della risposta di Tito a Belgrado, sforzi di ermenautica e la servile prosa del «Corriere di Trieste» per capire che durante i colloqui si sia parlato anche di Trieste. Di fronte alle pressanti insistenze degli jugoslavi di far cadere il discorso sulla questione triestina, Gruber non avrà certamente potuto rispondere come Tito rispose al vicedirettore del quotidiano ind-

pendente. Ne avranno parlato. Ma saranno state pronunciate da successo le tenui pressioni jugoslave? Ecco quello che conta sapere per noi. Nel futuro si potrà sapere meglio. Per intanto è opportuno sottolineare due importanti aspetti del complesso problema di Trieste — della sua connessione con il Trattato di Stato austriaco, che non potranno essere sfuggiti al Ministro Gruber.

1) E' noto che si arrivò alla costituzione del TLT per il desiderio degli Occidentali di arrivare ad un accordo con la Russia. Fu il frutto di un accordo di cui si parlò a Belgrado e di cui parlò Kardec all'Assemblea jugoslava il 29 settembre 1951 era una tesi indipendentista, le ultime proposte di Tito non possono essere considerate come conformi al Trattato di pace italiano. Basta rileggere l'intervista concessa dal Maresciallo jugoslavo alla «Danubio» il 29 febbraio di quest'anno per convincersene.

2) E' noto ancora come quando si arrivò da parte dell'Unione Sovietica a concludere ed a far dipendere il Trattato di Stato con l'Austria dall'esecuzione del Trattato di Pace italiano per ciò che concerne Trieste.

Fu il 22 maggio 1950 che Zorubin, ambasciatore sovietico a Londra, alla Conferenza dei Sottituti, portò ufficialmente quella tesi. Dopo di allora l'URSS insistette su quella proposta nella primavera del 1951 alla Conferenza parigina di Palaiseau e, per ultimo, il 15 gennaio di quest'anno, in una nota alle tre Potenze Occidentali. Ma in quella nota si parlava anche di esemplificazione e di demarcazione, cose queste sulle quali era già stato raggiunto un accordo. E' importante notare ancora che, allorché Zorubin illustrava per la prima volta quella sua tesi, non si parlava di Trieste, ma di un accordo austriaco-giugoslavo, e che solo gli interessi militari ed economici russi avevano impedito, prima di allora, la conclusione del Trattato, cui l'Austria ha diritto, anche in

obbedienza al principio proclamato nella Conferenza di Mosca del 1945 del Quattro Grandi.

Non è seriamente pensabile, quindi, che basti dar vita al TLT (e meno che mai a quel Territorio libero cui alludono le proposte jugoslave) per far disporre la Russia dai suoi propositi d'attori e perché l'Austria abbia il suo Trattato di Pace. Lo aveva capito bene Gruber, il quale in un suo discorso pronunciato il 2 aprile di fronte al Parlamento aveva detto: «Che ha da vedere Trieste con il trattato di pace (austriaco)?... Ammettiamo ora che in un domani l'Italia e Jugoslavia si accordino sul problema di Trieste... potremmo allora sperare che la diplomazia sovietica dichiarasse che con ciò la questione di Trieste è stata chiusa e che la via per giungere al trattato di pace è libera?». E invece il trattato di pace austriaco non sarebbe messo in relazione con qualche altra questione, per esempio con la questione di Formosa o con quella del Kashmir?.

Perché i russi vogliono questa connessione, si domandava Gruber, per essere garantiti che le truppe di occupazione degli occidentali lascieranno l'Austria a conclusione del Trattato e non faranno, come afferma l'URSS, come a Trieste? Allora, rispondeva Gruber, «proprio nel fatto che tutte le potenze sono tenute ad evacuare contemporaneamente la Austria, sta la garanzia che il trattato venga osservato: non certo nella proposta di garantire l'esecuzione del trattato mediante la conclusione di un altro trattato».

Perché i russi vogliono questa connessione, si domandava Gruber, per essere garantiti che le truppe di occupazione degli occidentali lascieranno l'Austria a conclusione del Trattato e non faranno, come afferma l'URSS, come a Trieste? Allora, rispondeva Gruber, «proprio nel fatto che tutte le potenze sono tenute ad evacuare contemporaneamente la Austria, sta la garanzia che il trattato venga osservato: non certo nella proposta di garantire l'esecuzione del trattato mediante la conclusione di un altro trattato».

Brutti precedenti

Gli allettamenti di Tito e la cautela di Gruber

Certamente, però, le recenti manifestazioni di certi ambienti austriaci nei riguardi di Trieste, culminata con l'increscioso episodio della Conferenza del Ministro Jugoslavo a Vienna. Ripetuto affatto chiarite, sono valse a suscitare perplessità, se non proprio sfavorevoli reazioni, da parte degli italiani. E si può anche osservare che il momento scelto da Gruber per la sua visita in Jugoslavia non sia stato il più felice, come è altresì vero che, almeno in parte, il Ministro degli Esteri austriaco — e si sia prestato, sia pure involontariamente, alle speculazioni jugoslave. Da parte nostra, comunque, va detto — a scanso di equivoci — che non può non essere guardato con comprensione lo sforzo di Gruber per riannodare rapporti di buon vicinato con la confinante Jugoslavia (dalla quale in passato non ebbe certamente dimostrazioni di simpatia), come pure trovare piena solidarietà i suoi tentativi di dare all'Austria quel trattato di pace che essa sta attendendo da sette lunghi anni. Questo, del resto, era stato sottolineato chiaramente in occasione della ultima visita del Ministro austriaco il 15 marzo in Italia.

Ufficialmente non si parlò del TLT nel corso del colloquio austrojugoslavo di Belgrado e di Brioni. Ciò è confermato sia dal comunicato conclusivo, sia dalla Conferenza stampa tenuta da Gruber. Ma non occorrono certo i plebei (ed anche ridiosi) a tentare conto della risposta di Tito a Belgrado, sforzi di ermenautica e la servile prosa del «Corriere di Trieste» per capire che durante i colloqui si sia parlato anche di Trieste. Di fronte alle pressanti insistenze degli jugoslavi di far cadere il discorso sulla questione triestina, Gruber non avrà certamente potuto rispondere come Tito rispose al vicedirettore del quotidiano ind-

pendente. Ne avranno parlato. Ma saranno state pronunciate da successo le tenui pressioni jugoslave? Ecco quello che conta sapere per noi. Nel futuro si potrà sapere meglio. Per intanto è opportuno sottolineare due importanti aspetti del complesso problema di Trieste — della sua connessione con il Trattato di Stato austriaco, che non potranno essere sfuggiti al Ministro Gruber.

1) E' noto che si arrivò alla costituzione del TLT per il desiderio degli Occidentali di arrivare ad un accordo con la Russia. Fu il frutto di un accordo di cui si parlò a Belgrado e di cui parlò Kardec all'Assemblea jugoslava il 29 settembre 1951 era una tesi indipendentista, le ultime proposte di Tito non possono essere considerate come conformi al Trattato di pace italiano. Basta rileggere l'intervista concessa dal Maresciallo jugoslavo alla «Danubio» il 29 febbraio di quest'anno per convincersene.

2) E' noto ancora come quando si arrivò da parte dell'Unione Sovietica a concludere ed a far dipendere il Trattato di Stato con l'Austria dall'esecuzione del Trattato di Pace italiano per ciò che concerne Trieste.

Fu il 22 maggio 1950 che Zorubin, ambasciatore sovietico a Londra, alla Conferenza dei Sottituti, portò ufficialmente quella tesi. Dopo di allora l'URSS insistette su quella proposta nella primavera del 1951 alla Conferenza parigina di Palaiseau e, per ultimo, il 15 gennaio di quest'anno, in una nota alle tre Potenze Occidentali. Ma in quella nota si parlava anche di esemplificazione e di demarcazione, cose queste sulle quali era già stato raggiunto un accordo. E' importante notare ancora che, allorché Zorubin illustrava per la prima volta quella sua tesi, non si parlava di Trieste, ma di un accordo austriaco-giugoslavo, e che solo gli interessi militari ed economici russi avevano impedito, prima di allora, la conclusione del Trattato, cui l'Austria ha diritto, anche in

obbedienza al principio proclamato nella Conferenza di Mosca del 1945 del Quattro Grandi.

Non è seriamente pensabile, quindi, che basti dar vita al TLT (e meno che mai a quel Territorio libero cui alludono le proposte jugoslave) per far disporre la Russia dai suoi propositi d'attori e perché l'Austria abbia il suo Trattato di Pace. Lo aveva capito bene Gruber, il quale in un suo discorso pronunciato il 2 aprile di fronte al Parlamento aveva detto: «Che ha da vedere Trieste con il trattato di pace (austriaco)?... Ammettiamo ora che in un domani l'Italia e Jugoslavia si accordino sul problema di Trieste... potremmo allora sperare che la diplomazia sovietica dichiarasse che con ciò la questione di Trieste è stata chiusa e che la via per giungere al trattato di pace è libera?». E invece il trattato di pace austriaco non sarebbe messo in relazione con qualche altra questione, per esempio con la questione di Formosa o con quella del Kashmir?.

Perché i russi vogliono questa connessione, si domandava Gruber, per essere garantiti che le truppe di occupazione degli occidentali lascieranno l'Austria a conclusione del Trattato e non faranno, come afferma l'URSS, come a Trieste? Allora, rispondeva Gruber, «proprio nel fatto che tutte le potenze sono tenute ad evacuare contemporaneamente la Austria, sta la garanzia che il trattato venga osservato: non certo nella proposta di garantire l'esecuzione del trattato mediante la conclusione di un altro trattato».

Difficili passaporti

Con sempre maggior violenza gli attacchi contro il clero

Capodistria, luglio. Anche la scorsa settimana la campagna contro il clero istriano è proseguita senza sosta, ed anzi con crescente violenza. Il parroco di Capodistria, mons. Giorgio Brunel, è stato esiliato da una delegazione di donne capodistriane, capeggiata dalla moglie del col. Simmatovic e formata esclusivamente dalle consorti dei capocannoni jugoslavi, le quali gli hanno intimato di rompere senza indugi ogni rapporto con il vescovo mons. Santin, a scanso di gravi conseguenze.

Al centro dei bersagli della propaganda jugoslava è stato comunque anche questa settimana il parroco di Isola don Dagri. I titisti hanno diffuso delle fotografie riprodotte scritte murali inequivocabili al fascismo ed alla persecuzione contro gli ebrei che sarebbero state rinvenute all'interno del palazzo Besenghi, da cui due mesi fa il sacerdote era stato sfrattato. In un primo tem-

po i titisti hanno accreditato la voce che autore delle scritte era stato lo stesso Don Dagri, successivamente, però, si sono limitati ad accusare il sacerdote di simpatie per il fascismo dato che egli non si era preoccupato di far cancellare le scritte. Nessuno da Isola ha creduto a questa volgare mistificazione, sia perché don Dagri mai ebbe nulla in comune col fascismo, sia perché le scritte incriminate sono venute alla luce a distanza di due mesi dallo sgombramento di palazzo Besenghi, e proprio nel bel mezzo di una violentissima campagna anticlericale.

Fallito il trucco meschino delle fotografie i titisti hanno mobilitato contro il parroco di Isola anche i microfoni. Alcuni attivisti sotto la guida del famigerato Nerpio Gobbo hanno inceso un disco che è stato riprodotto dai diffusori installati in vari punti della cittadina. Il disco contiene insulti e mi-

racce contro il sacerdote ed incita il popolo alla violenza contro il clero.

Veri e proprie istigazioni ad atti di violenza contro don Dagri sono state lanciate da attivisti titini pure nel corso di numerose assemblee convocate nelle aziende cittadine e terminate con l'immaneabile mozione diretta alla Vujta e richiedente provvedimenti contro il sacerdote. In una di queste riunioni un estremista si è dichiarato personalmente disposto a bastonare don Dagri. Gli operai delle fabbriche che assistono passivamente a queste espressioni di inciviltà e di intolleranza fanno andare su tutte le furie i capi cellulari i quali si sentono sempre più isolati ed odiati. Neppure la popolazione slovena del contado si presta al gioco dei titisti e numerosi ai popolani hanno espresso di nascosto al sacerdote la loro solidarietà ed il loro affetto.

Veri e proprie istigazioni ad atti di violenza contro don Dagri sono state lanciate da attivisti titini pure nel corso di numerose assemblee convocate nelle aziende cittadine e terminate con l'immaneabile mozione diretta alla Vujta e richiedente provvedimenti contro il sacerdote. In una di queste riunioni un estremista si è dichiarato personalmente disposto a bastonare don Dagri. Gli operai delle fabbriche che assistono passivamente a queste espressioni di inciviltà e di intolleranza fanno andare su tutte le furie i capi cellulari i quali si sentono sempre più isolati ed odiati. Neppure la popolazione slovena del contado si presta al gioco dei titisti e numerosi ai popolani hanno espresso di nascosto al sacerdote la loro solidarietà ed il loro affetto.

Veri e proprie istigazioni ad atti di violenza contro don Dagri sono state lanciate da attivisti titini pure nel corso di numerose assemblee convocate nelle aziende cittadine e terminate con l'immaneabile mozione diretta alla Vujta e richiedente provvedimenti contro il sacerdote. In una di queste riunioni un estremista si è dichiarato personalmente disposto a bastonare don Dagri. Gli operai delle fabbriche che assistono passivamente a queste espressioni di inciviltà e di intolleranza fanno andare su tutte le furie i capi cellulari i quali si sentono sempre più isolati ed odiati. Neppure la popolazione slovena del contado si presta al gioco dei titisti e numerosi ai popolani hanno espresso di nascosto al sacerdote la loro solidarietà ed il loro affetto.

Veri e proprie istigazioni ad atti di violenza contro don Dagri sono state lanciate da attivisti titini pure nel corso di numerose assemblee convocate nelle aziende cittadine e terminate con l'immaneabile mozione diretta alla Vujta e richiedente provvedimenti contro il sacerdote. In una di queste riunioni un estremista si è dichiarato personalmente disposto a bastonare don Dagri. Gli operai delle fabbriche che assistono passivamente a queste espressioni di inciviltà e di intolleranza fanno andare su tutte le furie i capi cellulari i quali si sentono sempre più isolati ed odiati. Neppure la popolazione slovena del contado si presta al gioco dei titisti e numerosi ai popolani hanno espresso di nascosto al sacerdote la loro solidarietà ed il loro affetto.

Visione realistica

Giacomo Bologna

Questa è indubbiamente una posizione realistica; e qui sta il nocciolo della questione, non certo nel vangelismo della stampa indipendentista o negli scoperti inrichi jugoslavi ai danni dell'Italia.

Ormai è chiaro (a tacere poi delle intenzioni occidentali) che la politica delle concessioni in settori limitati, dei compromessi, non è la migliore da adottare nei confronti della Russia. Occorre impostare una politica «globale», come si suol dire. Quanto all'Italia, è da dismettersi pensare che possa accettare ulteriori sacrifici per accontentare ancora una volta la Russia e la Jugoslavia, unite ai suoi danni, con i risultati poi che tutti conoscono.

Questa è indubbiamente una posizione realistica; e qui sta il nocciolo della questione, non certo nel vangelismo della stampa indipendentista o negli scoperti inrichi jugoslavi ai danni dell'Italia.

Ormai è chiaro (a tacere poi delle intenzioni occidentali) che la politica delle concessioni in settori limitati, dei compromessi, non è la migliore da adottare nei confronti della Russia. Occorre impostare una politica «globale», come si suol dire. Quanto all'Italia, è da dismettersi pensare che possa accettare ulteriori sacrifici per accontentare ancora una volta la Russia e la Jugoslavia, unite ai suoi danni, con i risultati poi che tutti conoscono.

Questa è indubbiamente una posizione realistica; e qui sta il nocciolo della questione, non certo nel vangelismo della stampa indipendentista o negli scoperti inrichi jugoslavi ai danni dell'Italia.

Ormai è chiaro (a tacere poi delle intenzioni occidentali) che la politica delle concessioni in settori limitati, dei compromessi, non è la migliore da adottare nei confronti della Russia. Occorre impostare una politica «globale», come si suol dire. Quanto all'Italia, è da dismettersi pensare che possa accettare ulteriori sacrifici per accontentare ancora una volta la Russia e la Jugoslavia, unite ai suoi danni, con i risultati poi che tutti conoscono.

Questa è indubbiamente una posizione realistica; e qui sta il nocciolo della questione, non certo nel vangelismo della stampa indipendentista o negli scoperti inrichi jugoslavi ai danni dell'Italia.

Ormai è chiaro (a tacere poi delle intenzioni occidentali) che la politica delle concessioni in settori limitati, dei compromessi, non è la migliore da adottare nei confronti della Russia. Occorre impostare una politica «globale», come si suol dire. Quanto all'Italia, è da dismettersi pensare che possa accettare ulteriori sacrifici per accontentare ancora una volta la Russia e la Jugoslavia, unite ai suoi danni, con i risultati poi che tutti conoscono.

Questa è indubbiamente una posizione realistica; e qui sta il nocciolo della questione, non certo nel vangelismo della stampa indipendentista o negli scoperti inrichi jugoslavi ai danni dell'Italia.

Danni di guerra

Il Testo Unico in corso di approvazione

Ripetutamente ci vengono richieste le più dettagliate informazioni sulla nostra opera. Abbiamo perciò pregato l'Avv. Poni, capo della ufficio legale del C.I.N. della Patria di rispondere ai quesiti posti dai nostri lettori.

Numerose disposizioni di legge trattano dell'importante problema dei danni di guerra. Il fatto però che tali norme siano state dettate dalla necessità di fronteggiare situazioni contingenti in relazione anche alle responsabilità di bilancio hanno creato notevoli confusioni negli aventi diritto. Unico punto chiaro rimane quello che ha fissato la data del 30 giugno 1949 come ultimo termine utile per la presentazione delle domande di indennizzo. Quelle inoltrate fuori di tale termine non hanno pertanto potuto trovare accoglienza e sono giacenti presso il Sottosegretario di Stato per i danni di guerra, in attesa di una svolta governativa si è sciolta la necessità di affrontare la complessa materia in modo organico e bene fare alcune osservazioni in proposito specie con riguardo al settore dei profughi della cui particolare condizione non sempre si è tenuto conto nelle varie disposizioni emanate.

Il 4 dicembre 1951 è stato presentato alla Camera dei Deputati dal ministro Vanni, Pella, Zoli, Aldo Moro, Campilli e Cirpa il disegno di legge 2479 che dovrebbe coordinare integralmente l'importante materia. Il disegno di legge lo questione deve considerarsi come un Testo Unico che abbraccia organicamente il problema anche in relazione a quelle parti che per ovvie ragioni non erano state oggetto di per trattazione da parte di disposizioni precedenti. Già dal preambolo illustrativo al nuovo disegno di legge che chiarisce le finalità programmatiche dello stesso e la procedura per la concessione degli accenti — la cui illustrazione sarebbe troppo complessa per poter essere oggetto in una conversazione — si apprende che sono le forme attraverso le quali lo Stato intende venire incontro ai danneggiati per fatti di guerra. L'indennizzo o il contributo.

La concessione dell'indennizzo — che si ispira sempre all'interesse generale della ricostruzione della Patria e che mira più che alla reintegrazione patrimoniale del danno sofferto ad agevolare il reinserimento dell'attività del danneggiato nel ciclo della vita economica e della ripresa produttiva della Nazione — non comporta alcun obbligo di ripristino del bene danneggiato o distrutto. La concessione del contributo che comporta in linea generale — salvo alcune eccezioni — il concorso dello Stato del 50 per cento nelle opere di ripristino, oltre a particolari facilitazioni impone l'obbligo di ripristinare il bene danneggiato o distrutto.

Per quanto riflette l'indennizzo ai beni mobili per uso familiare, oggetti di vestiario e mobili adibiti all'attività professionale del danneggiato, è prevista una concessione pari all'entità del danno al momento in cui questo si è verificato. Per gli altri beni è previsto un indennizzo pari al 20 per cento dell'entità del danno, valutato secondo i prezzi del bene al 30 giugno 1943 moltiplicati per il coefficiente 5 e detratte di una aliquota per vestitura. Il contributo invece comporta l'obbligo della ricostruzione fruendo del danneggiato del concorso del 50 per cento, nella spesa di ripristino. È superfluo parlare dell'importanza sociale di tale disegno di legge, elaborato con particolare competenza dai nostri maggiori rappresentanti del Governo.

Ritengo però utile segnalare l'opportunità di alcuni emendamenti che tengano conto della particolare situazione degli aventi diritto sui beni danneggiati giacenti nell'Istria annessa dalla Jugoslavia o su quelli esistenti nella cosiddetta zona B. Necessità quindi riaprire il termine utile per la presentazione delle domande per il risarcimento dei danni per incendio fissato al 30.6.49, tenendo presente che molti nostri fratelli sono rimasti dopo tale data e che molti invece hanno avuto la sola alternativa di dover presentare le denunce dei danni senza ricevere mai alcun acconto alcuno. Bisogna quindi di conseguenza tenere presente che a scatta della

A PADOVA PER S. VITO

Suggestiva cerimonia alla Casa del Bambino

Anche a Padova è stata festeggiata la ricorrenza dei Santi Patroni di Fiume, con la celebrazione di una Santa Messa da parte del parroco della Chiesa di S. Nicolò don Luigi Sola che al Vangelo ha pronunciato un fervido e commovente discorso di fronte ai 150 profughi presenti. Ha accompagnato all'organo il divino sacrificio il prof. Dalla Vecchia, dell'Istituto di musica Cesare Pollini.

Nel pomeriggio i fumanti si sono dati convegno a Luvigliano ove in armonia hanno trascorso sino a tarda sera alcune ore di svago nella festecola estiva.

Cinque delle ragazze sono state elette e reginette della festa; si tratta delle gentili signorine Copetti, Ceschi, Ortali, Giorgini, Lovo.

Il Comitato organizzatore era composto dal presidente del comitato AVGD barone dott. Tommaso Lazzarini, del sig. Defar, avv. Ortali, Derendani e Rova. Un ringraziamento alle signorine Brausch da Fiume proprietarie della «Florina del Carmine» che hanno fornito i fiori per l'addobbo della Chiesa.

A Merletto di Graglia A Trento

Suggestiva cerimonia alla Casa del Bambino

Presso la «Casa del bambino Giuliano e Dalmata» il 19 corr. con una suggestiva cerimonia, svolta nella chiesa di Merletto, sono state impartite la Prima S. Communion e la Cresima da S. E. il Vescovo di Biella, a 28 allievi. La cerimonia si è conclusa alla «Casa» con un breve saggio giunco-cerimoniale, premiazione del migliore allievo: Pignati Franco, Civiglio Fausto e Palazio Antonio.

Numerosissimo il gruppo degli invitati che facevano cornice a S. E. Reverendissimo l'Arcivescovo Militare Carlo Alberto Ferrero di Casale, il Vescovo di Biella, il Prefetto di Verelli. Era presente la Presidente del Madrinato Italo di Biella, Signora Ornella Rivetti, la Gentile Signora del Sindaco di Biella, il Provveditore agli Studi, il Prof. Someda, Presidente della S.T.E.T. con un gruppo di funzionari, c'era il papà di Merletto, sig. Negri con i Direttori dell'Unione Industriali di Torino e Biella, l'avvocato Alvechovi con un gruppo di profughi: c'era lo arch. Cuzzi; il figlio dell'ingegnere Catola Cavalcanti, i dottori Davide e Giuseppe Borelli, il prof. Zancan e il prof. Bordin e tante altre personalità.

Ogni cretinando aveva il suo padrino, ci furono i nostri tradizionali regali e confetti e poi tante offerte e doni. Il Ministro Pella, il Presidente dell'Opera e la sua signora, il Sindaco di Trieste avevano telegrafato. La cerimonia si è conclusa con l'innalzamento della bandiera del nostro centro mediano o tira eccor in porta. «E mi porta portier» bloccò la palla con un bel colpo fatto poi sempre con la palla in mano, attraverso la linea della porta per accertarsi se la bottiglia di latte, appoggiata alla pietra che finge da palo, non ha subito dondoli. Augurati il fischio dell'arbitro funzionò a favore dei vici del punto del paraggio. Abbracciamoci e feste fra i vici, ma durato poco perché i giovani, messi in puntiglio, battono per la seconda volta il potere Ferrerotti il quale hanno aveva chiesto proprio a mani giunte ai soci compagni di squadra. Si addolza allora un nuovo sistema di difesa della porta dei vici. Con l'allettamento del fondo del fiasco si assoldano due vici estranei alla partita, i quali si pongono alla spalla di Ferrerotti. Il motto di qui non si passa viene atteso in pieno. Palloni e palloni lanciati dai giovani vengono respinti con questo ingegnoso sistema e intanto Ortolani, fregato il capello di paglia di Valencich, si stacca all'attacco... del resto del fondo del fiasco. I due portieri supplementari, indignatissimi a tale vista, abbandonano il campo. Ferrerotti non può sostenere si ritira. L'azione diventa arroventata. Corazza e Cosenza si producono con impugno. Bili si spicca in quattro per arginare la valanga dei mulli lanciati. Runico si mette in porta e riesce a parare diverse palle battute. Il pubblico lo applaude con calore ma anche lui non può fermarle tutte. Con un terzo punto dei giovani finisce la partita con vero disappunto del pubblico per la fine di tanto spettacolo. Alla sera, ospiti del sig. Vito Cosenza, una buona bicercheria in compagnia, completa la festa in onore del Patrono fiammante.

Francesco Marinello

Da Padova

Con gesto di affettuosa solidarietà e di solida cordialità la Società del Casinò Petrocchi di Padova, attraverso il suo Presidente nobile Conte Brunelli Bonetti, che ha voluto visitare personalmente il nostro corrispondente sig. Pietro Franolich, ha sottoscritto un abbonamento sostanzioso al nostro giornale, ringraziando sentitamente.

Da Forlì

L'Esecutivo provinciale di Forlì dell'ANVGD sente il gradito dovere di ringraziare il Prof. Basileo e tutti i fratelli di Ravenna per la spontanea accoglienza ricevuta, il rev. don Padre Alfonso Lamberti del P.P.M.M. per le fraterne ed elevate parole di conforto rivolte, ed in modo del tutto particolare il Prof. Aletta Benini, sincero assessore e Direttore della scuola giuliano-dalmata, degno rappresentante della gloriosa Associazione «Dante Alighieri» di Ravenna da lui presieduta.

GIOCHI E PREMI

Parole crociate a chiave per i lettori più piccoli

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20
21	22	23	24	25
26	27	28	29	30
31	32	33	34	35
36	37	38	39	40
41	42	43	44	45
46	47	48	49	50
51	52	53	54	55
56	57	58	59	60
61	62	63	64	65
66	67	68	69	70
71	72	73	74	75
76	77	78	79	80
81	82	83	84	85
86	87	88	89	90
91	92	93	94	95
96	97	98	99	100

Andar: 9. Nome d'uomo; 10. Sigla automob. di Enna; 11. Onorevole; 12. Le prime due dell'isola; 13. Isola dell'arcipelago dalmato; 15. Sofferenza; 16. Partimento; 17. Sigla d'Assandria; 18. Rivoluzione; 19. scimmiosa; 23. Nome di Santo; 24. L'opposto di bianco; 25. Fu causa della guerra di Troia; 28. Sigla delle automobili estere; 30. Le prime lettere di Epulo; 31. Una porta di pietra che si apriva da sola pronunciandone il nome; 34. In tal modo; 35. Simbolo dell'orbo; 36. Golfo della Sardegna; 38. Vi entra il grano e vi esce la farina.

Verticali: 1. Amena località della costa istriana; 2. Senza di essa non si può vivere; 3. Propos. semplice; 4. Capitale del Kenya; 5. Teclino travolgere; 6. Puzza forte, fetido; 14. Le consonanti di arve; 16. Il verbo che si coniuga... con l'acqua e il sapone; 18. Pontone galleggiante, bottolina; 20. Imposta generale sull'entrata; 21. Avv. di luogo; 22. Il dittatore jugoslavo senza vocali; 23. La panca... del poeta; 27. Cifra; 29. Antipatico; 30. Odiato; 32. Magro e sottile (fr.); 33. E' composta di 60 minuti primi; 34. Il fratello di Sem; 37. Ancona in automobile.

Nella colonna centrale contrassegnata dall'asterisco si leggerà il nome di un grande patriota istriano del secolo scorso.

Tra quanto ci invieranno oltre il 12 dodici luglio la copia soluzione delle parole crociate a chiave, verrà estratta a sorte in premio una scatola di dolciumi.

Per il concorso relativo al crociverba, stilato e apparso nel numero del 18 giugno e la cui chiave tra rappresentata da «Istria Nobilissima», titolo di un celebre libro di Giulio Caprin, è stata favorita dalla sorte tra i numerosi (esatti solutori, la lettrice Lidiana Marini, abitante a Chioggia che riceverà in premio un volume di lettura della Casa Editrice Signorini.

Il buon don Cecco ricordato a Trieste



Come già riferito nello scorso numero, il 22 giugno nel Cimitero di S. Anna a Trieste è stata benedetta una lapide in memoria di don Giovanni Cecco, l'indimenticabile parroco di Visnada d'Istria. Ha celebrato la S. Messa il parroco don Giuseppe Radole che poi con poche e semplici parole ha ricordato lo scomparso, più scorderò, quieto e modesto, vivente in povertà quasi impercettibile. L'oratore ha anche ricordato alcuni episodi di cui fu testimone quando ancora vecchio e cadente, don Cecco nella Chiesa di prima parrocchiale di S. Barbara, non aveva essere dispensato dal dare i primi rudimenti catechistici ai bambini; oppure quando ogni mattina a passi lenti ed affaticati, si recava alla Madonna del campo a pregare per i defunti; ed infine quando accomiatandosi dal suo cappellano, che lo precedeva nell'esilio, gli assicurava che una volta esultò tutti i suoi parrochiani, egli l'avrebbe seguito poiché intendeva morire da italiano in terra italiana.

Divertimento calcistico a Catania

Allegra contesa fra veci e muli

traversone di Cosenza, quattro rapidi passaggi e stabilimento del capello di paglia del nostro centro mediano o tira eccor in porta. «E mi porta portier» bloccò la palla con un bel colpo fatto poi sempre con la palla in mano, attraverso la linea della porta per accertarsi se la bottiglia di latte, appoggiata alla pietra che finge da palo, non ha subito dondoli. Augurati il fischio dell'arbitro funzionò a favore dei vici del punto del paraggio. Abbracciamoci e feste fra i vici, ma durato poco perché i giovani, messi in puntiglio, battono per la seconda volta il potere Ferrerotti il quale hanno aveva chiesto proprio a mani giunte ai soci compagni di squadra. Si addolza allora un nuovo sistema di difesa della porta dei vici. Con l'allettamento del fondo del fiasco si assoldano due vici estranei alla partita, i quali si pongono alla spalla di Ferrerotti. Il motto di qui non si passa viene atteso in pieno. Palloni e palloni lanciati dai giovani vengono respinti con questo ingegnoso sistema e intanto Ortolani, fregato il capello di paglia di Valencich, si stacca all'attacco... del resto del fondo del fiasco. I due portieri supplementari, indignatissimi a tale vista, abbandonano il campo. Ferrerotti non può sostenere si ritira. L'azione diventa arroventata. Corazza e Cosenza si producono con impugno. Bili si spicca in quattro per arginare la valanga dei mulli lanciati. Runico si mette in porta e riesce a parare diverse palle battute. Il pubblico lo applaude con calore ma anche lui non può fermarle tutte. Con un terzo punto dei giovani finisce la partita con vero disappunto del pubblico per la fine di tanto spettacolo. Alla sera, ospiti del sig. Vito Cosenza, una buona bicercheria in compagnia, completa la festa in onore del Patrono fiammante.

Francesco Marinello

Dalla Spezia

Il Comune della Spezia, Divisione Servizi Demografici, Lega e Affari Militari, ricerca l'esatto numero di Ferdinando Costantini fu Antonio, nato a Pola il 28 febbraio 1894, padre di Gualtiero, classe 1902. Comunicare direttamente.

A Vicenza

La squadra cestistica femminile della Lega Nazionale, Sezione di Vicenza di recente costituitasi sta partecipando ad un torneo cittadino nel quale, dopo una sconfitta subita dall'istituto quintetto della F.A.R.I., ha colto una brillante vittoria contro la Lanerossi B. Il tradizionale «in bocca al lupo» alle atlete della Lega per i futuri incontri.

Sussidi e pensioni della "previdenza"

Le difficoltà per gli accertamenti Necessario un intervento statale

Partigono diversi profughi istriani e fiumani non possono avere l'assegnazione del sussidio di disoccupazione perché l'Ufficio di Trieste, dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, è privo della registrazione di gran parte dei contributi che dovevano venire versati tanto dal datore di lavoro che da parte del lavoratore stesso per l'epoca di prestazione del lavoro.

Per evitare incresciosi inconvenienti ed anche il rifiuto della liquidazione del suddetto sussidio di disoccupazione come pure la corresponsione della pensione di invalidità e vecchiaia, ogni lavoratore — impiegato od operaio — deve interessarsi subito della propria situazione di iscrizione all'Istituto della Previdenza Sociale e specialmente fare rilevare se il versamento dei dovuti contributi sia aggiornato. Nella richiesta di verifica sull'effettivo o meno versamento dei detti contributi, l'interessato, profugo, già addetto ad una officina, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'occupazione, il nominativo del datore di lavoro, la professione esercitata e possibilmente indicare l'attuale sede della ditta, datrice del lavoro.

Chi è in possesso di un documento, libretto di lavoro, attestato o dichiarazione di lavoro prestato, nel suo interesse, deve allegare alla domanda di rilievo iscrizione, miniere dell'Arso, ecc. nelle terre cedute o passate alla Jugoslavia, deve specificare esattamente le epoche di assunzione al lavoro e quelle di cessazione dell'

L'Arena di Pola

Realizzazioni dell' "Opera d'assistenza" Nel campo dell' edilizia e degli aiuti finanziari

Roma, luglio. Al Villaggio Giuliano del T.S.-42 in Roma sono attualmente sistemati 180 famiglie. In parte nelle vecchie costruzioni trasformate in alloggi, in parte nelle nuove palazzine recentemente assegnate. E' prossimo l'appalto di altri 27 alloggi, nel mentre si è in attesa della approvazione da parte della Commissione Centrale per lo Incremento Edilizio dei progetti per la costruzione di 66 alloggi a riascuto. E' prevedibile perciò che entro il 1953 le famiglie giuliano-dalmate sistemate al Villaggio di Roma ammontano a circa 280 nuclei familiari con circa 1.200 - 1.400 abitanti. Ma l'aspetto più importante di tale iniziativa, che l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, attraverso gravi difficoltà, è riuscita ad attuare, è quello della sistemazione al lavoro dei profughi.

Infatti, accanto al nucleo di giuliano-dalmati, che avevano un lavoro stabile nello stesso ciclo produttivo creato col sorgere della nuova borgata di Roma, hanno trovato sviluppo molte iniziative di lavoro. Gradatamente sono sorte, una falegnameria meccanica, una officina meccanica, una cooperativa per la lavorazione delle carni salate, i seguenti esercizi commerciali: bar, latteria, macelleria, drogheria, negozi generi alimentari, merceria, pizzeria, nonché i seguenti artigianati: barbiere fotografo, tappezzeria, calzolaio, falegnameria, riparazione cicli, installatore idraulico, lavapiastria. Un complesso di ben 20 attività, quasi tutte sorte con l'aiuto finanziario dell'Opera o comunque nei locali messi a disposizione dall'Ente.

Per le aziende più grandi l'Opera non si è limitata ad assistere, i maestri occorroni per l'impiego dell'attività, è anche intervenuta presso enti e Ministeri, per assicurare le prime commesse di lavoro. Nel 1951 le commesse ottenute ammontavano a ben 90.020.000 lire. Una volta assorbiti tutti i disoccupati del Villaggio, altri operai specializzati sono convenuti al Villaggio di Roma dai Campi Profughi e convitati in appositi dormitori collettivi in attesa che sorgano le case destinate ad accogliere le famiglie. Oggi il Convitto Operai del Villaggio accoglie una ventina di operai che lavorano nell'officina meccanica e nella falegnameria del Villaggio; altri muratori e manovali giungeranno prossimamente per essere assorbiti nella costruzione delle nuove palazzine. A tutt'oggi, nelle 20 aziende del Villaggio hanno trovato sistemazione non meno di 80 operai giuliano-dalmati. Attraverso i finanziamenti per il rimpatrio delle aziende profughe, l'Opera tende così a potenziare il settore del collocamento al lavoro.

Su 240 milioni deliberati dalla Commissione Finanziamenti, una metà riguarda 60 aziende reimpiantate in 41 diverse provincie, l'altra metà riguarda aiuti concessi ad altre 74 aziende, le quali sono impegnate ad assumere nuovi operai profughi, e per un numero molto limitato, aziende che non avrebbero potuto superare la fase d'avviamento senza l'aiuto finanziario dell'Opera. Altrettante le domande respinte per la maggior parte di aziende già avviate, non in grado di assumere mano d'opera nostra.

Le 143 aziende finanziate impiegano 435 lavoratori. In gennaio le prime aziende hanno iniziato ad ammortizzare il debito. Meno due aziende, che hanno chiesto una proroga per l'invio delle quote, tutte le altre pagano regolarmente, questo un altro dato che dimostra la cura con cui l'Opera ha attuato i finanziamenti, ma che suona anche plauso della gente giuliano-dalmata, che con fatica e tenacia si ricostruisce una vita in Patria.

Ora l'Opera sta predisponendo un programma per potenziare tale sua attività. A Venezia-Marghera, dove è prossima l'assegnazione di un lotto di alloggi UNRRA-CASAS e la costruzione di alloggi a riascuto sul fondo per i senzatetto e dove l'Opera riuscirà ad assicurare la casa a 140 famiglie giuliano-dalmate, si sta studiando, in collaborazione con l'UNRRA-CASAS, la possibilità di costruire un apposito edificio, che possa accogliere esercizi commerciali ed artigianati vari, da affidare a gente, che avrà un'attività simile a quella dei profughi, e che sta aspettando nei campi profughi di poter riprendere il proprio lavoro. A Gaeta, dove poche sono le speranze di trovare un'occupazione per i profughi ricoverati in quei campi, l'Opera

sta studiando l'impiego di due prime iniziative: un peschereccio e una piccola officina di riparazioni meccaniche e navali. Le 143 aziende finora aiutate riguardano i più diversi settori di attività: laboratori di sarti, calzaioli, maglieria, officine meccaniche, elettromeccaniche, falegnamerie, distillerie, farmacie, agricoltori, professionisti, tipografie, esercizi commerciali, ecc. Non va dimenticata la collaborazione dei Comitati Provinciali dell'Associazione, che si sono prodigati per la raccolta e l'istruttoria delle domande, lavorando con franchezza d'intenti anche in questa attività dell'Opera. Tale impegno risultato, che si porta oggi a conoscenza degli organi di Governo e della comunità giuliano-dalmata è stato reso possibile con la comprensione a suo tempo dimostrata dal Presidente del Consiglio, On.

De Gasperi e dal Ministro del Tesoro, On. Pella, che hanno messo a disposizione i 250 milioni, accanto al quale l'Opera ha potuto ottenere l'apporto generoso della Cassa per l'Artigianato, che cura l'erogazione dei finanziamenti.

Il Comm. Tessarolo, Direttore Generale della Cassa, affianca con squisita sensibilità l'attività dell'Opera in tale settore. Se si considera che i 250 milioni sono stati incassati dall'Opera nel maggio del 1951 e che, pertanto, il presente consuntivo riguarda appena un anno di attività, si può dire senz'altro che in un anno i risultati sono stati quanto mai soddisfacenti. Un'altra importante iniziativa l'Opera sta attuando per il collocamento al lavoro della gente giuliana, e ne diremo in prossimo articolo. D. E.

Trieste, luglio. Gli arrivi e le partenze si susseguono a ritmo incalzante. In questo clima estivo ormai terribile. Dopo i soggiorni a Roma e a Brindisi, durante i quali avrà avuto occasione di ammirare magnifici panorami di regioni che una volta furono italiane (portogallo, soltanto i panorami sono rimasti, perché le attuali attrezzature turistiche ed alberghiere lasciano molto a desiderare) e dopo aver reso, onore al grande alleato Tito, il comandante in capo della flotta britannica nel Mediterraneo, Lord Mountbatten è giunto nella nostra città, alla testa di una agguerrita formazione navale. E' pure arrivato a Trieste il "Treno d'Europa" contenente un'interessante mostra geografica e di plastici dei programmi economici del continente.

La visita di Lord Mountbatten, che a Trieste gli inglesi si comportano sulla stessa linea di ostilità antitaliana. Potremmo citare a proposito diversi casi ed episodi, non ultimi quelli concernenti l'operazione della polizia civile degli elementi che non sarebbero trovati in grado di far fronte a quanto richiesto dall'Amministrazione italiana e l'intenzione di andare avanti a una medesima strada, ma a che pro? Ciò che importa rilevare invece è il fatto che sul problema di Trieste è in atto una vasta manovra, i cui fini sono tirati senza dubbio dalla diplomazia inglese, col fine ormai abbastanza evidente di tenere per ora lontana l'Italia da quel territorio.

Certo che a ragionarci su, la confusione e le contraddizioni, anziché diradarsi, stanno aumentando a causa di queste nuove intromissioni nel problema triestino e mancava ancora la nota di protesta, sovietica per confutare le pagine della tragedia giuliana, un colore e un contenuto di falsa griffesca. Già, perché ora non è solo la Jugoslavia a chiedere l'applicazione del trattato di pace, e quindi la creazione del Territorio Libero, ma in aiuto le viene Mosca a esigere la stessa cosa. Con la differenza che questa richiesta sovietica è giudicata dagli americani come una mossa speculativa, mentre l'Alleanza atlantica, perché avanzata da Tito, per poco non gli prenda un monumento accanto a quello della Libertà eretto nel porto di Nuova York. Insomma è incontestabile che la ansia di spurgare il dubbio triestino è tale, nei dirigenti della politica "allentata" da far loro dire e compiere cose e imprese da giudicarsi quanto meno balorde, dopo averci fatto la tara della cattiveria che le ispira. D'altra parte, è difficile ancora stabilire se tutte queste manovre

tra tutti gli odiosi intrighi messi in moto intorno al problema di Trieste, mirino a conclusioni diverse da quelle che vorrebbero lasciar credere gli autori degli attuali orditi diplomatici. Non sarebbe, ad esempio, da escludere, ad esempio, da escludere tutto l'idea, nei predecreti manovratori, di conseguire tramite tale loro azione, la facoltà di esercitare una maggiore pressione soprattutto sull'Italia, allo scopo di costringerla all'accettazione di una soluzione del problema che accenti Tito. Se le nostre informazioni sono esatte, e non dubitiamo che lo siano, il dittatore di Belgrado avrebbe ultimamente insistito nel condizionare la sua adesione ufficiale al patto atlantico alla risoluzione del problema di Trieste, in conformità alle sue pretese. Anche perché, avrebbe detto il maresciallo, un passo del genere, perché venga accettato dal suo paese, deve essere accompagnato simultaneamente da un tangibile successo della politica jugoslava, quale è giudicata e auspicata da Belgrado, l'annessione della Zona B alla Jugoslavia. Gruber, Mount-

batton e lo stesso Acheson occorrono collocarli nel quadro di questa affannosa attività politica, venuta a risvegliarsi intorno al problema di Trieste, per poter insinuare le parole che ognuno di essi è chiamato ad assolvere.

In tanta confusione di idee e di iniziative, in tanta torbida atmosfera di congiure e di mercati disonesti, una cosa appare chiara, ed è l'ansia crescente degli anglo-americani, non meno che della Jugoslavia, di sgombrare almeno questo terreno di salasso centro dell'Europa, della troppo acuta frizione persistente nei rapporti italo-jugoslavi. Perciò, a nostro modo di vedere, tutto il frazionamento che si sta facendo in Italia, non fa che favorire il fatto che attribuisce agli odiati armeni diplomatici e politici l'intenzione di raggiungere, per loro mezzo, tal genere di compromesso. Certo è che la nuova partita in corso sul problema di Trieste ha in sé tutti gli elementi per giustificare le più vive apprensioni da parte nostra. Perciò non ne dovrebbe andare esente nemmeno il nostro governo.

Arrivi e partenze

Arrivi e partenze si susseguono a ritmo incalzante. In questo clima estivo ormai terribile. Dopo i soggiorni a Roma e a Brindisi, durante i quali avrà avuto occasione di ammirare magnifici panorami di regioni che una volta furono italiane (portogallo, soltanto i panorami sono rimasti, perché le attuali attrezzature turistiche ed alberghiere lasciano molto a desiderare) e dopo aver reso, onore al grande alleato Tito, il comandante in capo della flotta britannica nel Mediterraneo, Lord Mountbatten è giunto nella nostra città, alla testa di una agguerrita formazione navale. E' pure arrivato a Trieste il "Treno d'Europa" contenente un'interessante mostra geografica e di plastici dei programmi economici del continente.

La visita di Lord Mountbatten, che a Trieste gli inglesi si comportano sulla stessa linea di ostilità antitaliana. Potremmo citare a proposito diversi casi ed episodi, non ultimi quelli concernenti l'operazione della polizia civile degli elementi che non sarebbero trovati in grado di far fronte a quanto richiesto dall'Amministrazione italiana e l'intenzione di andare avanti a una medesima strada, ma a che pro? Ciò che importa rilevare invece è il fatto che sul problema di Trieste è in atto una vasta manovra, i cui fini sono tirati senza dubbio dalla diplomazia inglese, col fine ormai abbastanza evidente di tenere per ora lontana l'Italia da quel territorio.

Certo che a ragionarci su, la confusione e le contraddizioni, anziché diradarsi, stanno aumentando a causa di queste nuove intromissioni nel problema triestino e mancava ancora la nota di protesta, sovietica per confutare le pagine della tragedia giuliana, un colore e un contenuto di falsa griffesca. Già, perché ora non è solo la Jugoslavia a chiedere l'applicazione del trattato di pace, e quindi la creazione del Territorio Libero, ma in aiuto le viene Mosca a esigere la stessa cosa. Con la differenza che questa richiesta sovietica è giudicata dagli americani come una mossa speculativa, mentre l'Alleanza atlantica, perché avanzata da Tito, per poco non gli prenda un monumento accanto a quello della Libertà eretto nel porto di Nuova York. Insomma è incontestabile che la ansia di spurgare il dubbio triestino è tale, nei dirigenti della politica "allentata" da far loro dire e compiere cose e imprese da giudicarsi quanto meno balorde, dopo averci fatto la tara della cattiveria che le ispira. D'altra parte, è difficile ancora stabilire se tutte queste manovre

tra tutti gli odiosi intrighi messi in moto intorno al problema di Trieste, mirino a conclusioni diverse da quelle che vorrebbero lasciar credere gli autori degli attuali orditi diplomatici. Non sarebbe, ad esempio, da escludere, ad esempio, da escludere tutto l'idea, nei predecreti manovratori, di conseguire tramite tale loro azione, la facoltà di esercitare una maggiore pressione soprattutto sull'Italia, allo scopo di costringerla all'accettazione di una soluzione del problema che accenti Tito. Se le nostre informazioni sono esatte, e non dubitiamo che lo siano, il dittatore di Belgrado avrebbe ultimamente insistito nel condizionare la sua adesione ufficiale al patto atlantico alla risoluzione del problema di Trieste, in conformità alle sue pretese. Anche perché, avrebbe detto il maresciallo, un passo del genere, perché venga accettato dal suo paese, deve essere accompagnato simultaneamente da un tangibile successo della politica jugoslava, quale è giudicata e auspicata da Belgrado, l'annessione della Zona B alla Jugoslavia. Gruber, Mount-

batton e lo stesso Acheson occorrono collocarli nel quadro di questa affannosa attività politica, venuta a risvegliarsi intorno al problema di Trieste, per poter insinuare le parole che ognuno di essi è chiamato ad assolvere.

In tanta confusione di idee e di iniziative, in tanta torbida atmosfera di congiure e di mercati disonesti, una cosa appare chiara, ed è l'ansia crescente degli anglo-americani, non meno che della Jugoslavia, di sgombrare almeno questo terreno di salasso centro dell'Europa, della troppo acuta frizione persistente nei rapporti italo-jugoslavi. Perciò, a nostro modo di vedere, tutto il frazionamento che si sta facendo in Italia, non fa che favorire il fatto che attribuisce agli odiati armeni diplomatici e politici l'intenzione di raggiungere, per loro mezzo, tal genere di compromesso. Certo è che la nuova partita in corso sul problema di Trieste ha in sé tutti gli elementi per giustificare le più vive apprensioni da parte nostra. Perciò non ne dovrebbe andare esente nemmeno il nostro governo.

Al varcoso momento della squadra di pallacanestro del MIR, le nostre felicitazioni per i successi conseguiti con i migliori auguri di altre affermazioni.

Lieta giornata a Brindisi

Brindisi, luglio. In Italia o altrove, in ogni contrada, ovunque esiste un fiume, la ricorrenza di S. Vito è stata celebrata. Tutti i figli del Oceano, ovunque sparsi, insieme agli altri fratelli profughi dalle nostre Terre benedette hanno onorato il loro Protettore con quella fede e con l'antico nostalgico che portano a rispettare con più scrupolo le belle tradizioni care al nostro cuore. Tutti e partecipiamente tutte le Sezioni della Lega Fiumana e i Comitati dell'Associazione N.V.G. e D., hanno fatto del loro meglio per dare il massimo rilievo all'avvenimento che ci porta al più caro ricordo, lontani, agli anni più belli quando festeggiavamo S. Vito in piena libertà a casa nostra. A questo sentito giusto tripudio generale, Brindisi senza tema di esagerare se non ha superato tutti, nei festeggiare il Protettore del fiume certamente è fra i primissimi.

Tutti i profughi della circoscrizione di Brindisi avevano ricevuto una circolare informativa sui festeggiamenti, a cittadinanza era stata informata in caso di striscioni affissi in ogni via recanti la seguente dicitura: Lega Nazionale di Trieste, Delegazione Prov. di Brindisi, Domenica 15 giugno 1952 alle ore 9,30, per la ricorrenza di San Vito, al sommo della scalinata antistante il monumento al Marinaio d'Italia, sarà celebrata una messa. Questa semplice ma sentita manifestazione in onore del Protettore del fiume vuole essere anche il riflesso all'avvenimento che ci porta al più caro ricordo, lontani, agli anni più belli quando festeggiavamo S. Vito in piena libertà a casa nostra. A questo sentito giusto tripudio generale, Brindisi senza tema di esagerare se non ha superato tutti, nei festeggiare il Protettore del fiume certamente è fra i primissimi.

La mischissima manifestazione si è conclusa fra la più schietta allegria e lasciando in tutti la più lieta simpatica impressione.

Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un gran numero di cittadini, si è svolta la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione, che ha presenziato il Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. e Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Giljo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il C. P. Insegnante della Scuola di Donato al lavoro recente gli stemmi di una classe per profitto di ciascuna classe per profitto o condotta. La cerimonia si è chiusa festosamente con cori e canti da parte delle alunne.

Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un gran numero di cittadini, si è svolta la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione, che ha presenziato il Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. e Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Giljo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il C. P. Insegnante della Scuola di Donato al lavoro recente gli stemmi di una classe per profitto di ciascuna classe per profitto o condotta. La cerimonia si è chiusa festosamente con cori e canti da parte delle alunne.

Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un gran numero di cittadini, si è svolta la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione, che ha presenziato il Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. e Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Giljo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il C. P. Insegnante della Scuola di Donato al lavoro recente gli stemmi di una classe per profitto di ciascuna classe per profitto o condotta. La cerimonia si è chiusa festosamente con cori e canti da parte delle alunne.

Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un gran numero di cittadini, si è svolta la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione, che ha presenziato il Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. e Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Giljo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il C. P. Insegnante della Scuola di Donato al lavoro recente gli stemmi di una classe per profitto di ciascuna classe per profitto o condotta. La cerimonia si è chiusa festosamente con cori e canti da parte delle alunne.

Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un gran numero di cittadini, si è svolta la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione, che ha presenziato il Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. e Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Giljo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il C. P. Insegnante della Scuola di Donato al lavoro recente gli stemmi di una classe per profitto di ciascuna classe per profitto o condotta. La cerimonia si è chiusa festosamente con cori e canti da parte delle alunne.

Successo in Australia di calciatori istriani

Da un giornale australiano, stampato a Sidney, abbiamo appreso che la squadra di calcio formata dai nostri profughi e denominata Juventus, ha colto a Port Adelaide una bella vittoria per due a zero, contro la squadra locale.

Da un giornale australiano, stampato a Sidney, abbiamo appreso che la squadra di calcio formata dai nostri profughi e denominata Juventus, ha colto a Port Adelaide una bella vittoria per due a zero, contro la squadra locale.

Da un giornale australiano, stampato a Sidney, abbiamo appreso che la squadra di calcio formata dai nostri profughi e denominata Juventus, ha colto a Port Adelaide una bella vittoria per due a zero, contro la squadra locale.

Da un giornale australiano, stampato a Sidney, abbiamo appreso che la squadra di calcio formata dai nostri profughi e denominata Juventus, ha colto a Port Adelaide una bella vittoria per due a zero, contro la squadra locale.

Da un giornale australiano, stampato a Sidney, abbiamo appreso che la squadra di calcio formata dai nostri profughi e denominata Juventus, ha colto a Port Adelaide una bella vittoria per due a zero, contro la squadra locale.

Da un giornale australiano, stampato a Sidney, abbiamo appreso che la squadra di calcio formata dai nostri profughi e denominata Juventus, ha colto a Port Adelaide una bella vittoria per due a zero, contro la squadra locale.

Da un giornale australiano, stampato a Sidney, abbiamo appreso che la squadra di calcio formata dai nostri profughi e denominata Juventus, ha colto a Port Adelaide una bella vittoria per due a zero, contro la squadra locale.

Da un giornale australiano, stampato a Sidney, abbiamo appreso che la squadra di calcio formata dai nostri profughi e denominata Juventus, ha colto a Port Adelaide una bella vittoria per due a zero, contro la squadra locale.

Cerimonia di chiusura alla "Casa della bambina"

Roma, luglio. Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un gran numero di cittadini, si è svolta la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione, che ha presenziato il Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. e Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Giljo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il C. P. Insegnante della Scuola di Donato al lavoro recente gli stemmi di una classe per profitto di ciascuna classe per profitto o condotta. La cerimonia si è chiusa festosamente con cori e canti da parte delle alunne.

Roma, luglio. Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un gran numero di cittadini, si è svolta la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione, che ha presenziato il Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. e Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Giljo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il C. P. Insegnante della Scuola di Donato al lavoro recente gli stemmi di una classe per profitto di ciascuna classe per profitto o condotta. La cerimonia si è chiusa festosamente con cori e canti da parte delle alunne.

Roma, luglio. Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un gran numero di cittadini, si è svolta la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione, che ha presenziato il Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. e Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Giljo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il C. P. Insegnante della Scuola di Donato al lavoro recente gli stemmi di una classe per profitto di ciascuna classe per profitto o condotta. La cerimonia si è chiusa festosamente con cori e canti da parte delle alunne.

Roma, luglio. Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un gran numero di cittadini, si è svolta la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione, che ha presenziato il Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. e Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Giljo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il C. P. Insegnante della Scuola di Donato al lavoro recente gli stemmi di una classe per profitto di ciascuna classe per profitto o condotta. La cerimonia si è chiusa festosamente con cori e canti da parte delle alunne.

Roma, luglio. Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un gran numero di cittadini, si è svolta la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione, che ha presenziato il Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. e Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Giljo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il C. P. Insegnante della Scuola di Donato al lavoro recente gli stemmi di una classe per profitto di ciascuna classe per profitto o condotta. La cerimonia si è chiusa festosamente con cori e canti da parte delle alunne.

Roma, luglio. Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un gran numero di cittadini, si è svolta la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione, che ha presenziato il Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. e Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Giljo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il C. P. Insegnante della Scuola di Donato al lavoro recente gli stemmi di una classe per profitto di ciascuna classe per profitto o condotta. La cerimonia si è chiusa festosamente con cori e canti da parte delle alunne.

Roma, luglio. Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un gran numero di cittadini, si è svolta la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione, che ha presenziato il Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. e Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Giljo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il C. P. Insegnante della Scuola di Donato al lavoro recente gli stemmi di una classe per profitto di ciascuna classe per profitto o condotta. La cerimonia si è chiusa festosamente con cori e canti da parte delle alunne.

Roma, luglio. Il giorno 21 corrente alla presenza di Autorità e di un gran numero di cittadini, si è svolta la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e della pubblica Istruzione, che ha presenziato il Prof. Mezzetti Capo Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comm. Elio Bracco Presidente della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, il Dott. e Vidovich Segretario Nazionale dell'Associazione N.V.G. e D., il Dott. Giljo Segretario Amministrativo dell'Associazione N. V. G. e D., la Contessa Scribani in rappresentanza del Magistrato Italiano, la Signora Ciampini, l'Ing. Perlin e Signora, il Comm. Testa Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, l'Avv. Pironti Segretario Generale dell'U. E. R., numerose gentili madri, rappresentanti della Scuola Professionale Femminile della Donna Margherita di Savoia e della Scuola Avviamento S. Francesca Romana, il C. P. Insegnante della Scuola di Donato al lavoro recente gli stemmi di una classe per profitto di ciascuna classe per profitto o condotta. La cerimonia si è chiusa festosamente con cori e canti da parte delle alunne.

Scomparso l'ultimo podestà di Rovigno

È stata appresa con profondo cordoglio e vivo rimpianto la notizia della morte del dott. Giovanni Biondi, che ha chiuso a 79 anni la sua esistenza terrena, chiara ed esemplare. Ultimo podestà italiano di Rovigno d'Istria negli anni burrascosi della guerra, nel quale si prodigò con grande spirito di sacrificio a favore dei suoi concittadini, salvando il paese in molte circostanze da pericoli rappresentati, ufficialmente sanzionati per lunghi anni, il dott. Biondi fece molto del bene per Rovigno, amato e rispettato per il suo carattere bonario e l'animo buono e caritatevole.

È stata appresa con profondo cordoglio e vivo rimpianto la notizia della morte del dott. Giovanni Biondi, che ha chiuso a 79 anni la sua esistenza terrena, chiara ed esemplare. Ultimo podestà italiano di Rovigno d'Istria negli anni burrascosi della guerra, nel quale si prodigò con grande spirito di sacrificio a favore dei suoi concittadini, salvando il paese in molte circostanze da pericoli rappresentati, ufficialmente sanzionati per lunghi anni, il dott. Biondi fece molto del bene per Rovigno, amato e rispettato per il suo carattere bonario e l'animo buono e caritatevole.

È stata appresa con profondo cordoglio e vivo rimpianto la notizia della morte del dott. Giovanni Biondi, che ha chiuso a 79 anni la sua esistenza terrena, chiara ed esemplare. Ultimo podestà italiano di Rovigno d'Istria negli anni burrascosi della guerra, nel quale si prodigò con grande spirito di sacrificio a favore dei suoi concittadini, salvando il paese in molte circostanze da pericoli rappresentati, ufficialmente sanzionati per lunghi anni, il dott. Biondi fece molto del bene per Rovigno, amato e rispettato per il suo carattere bonario e l'animo buono e caritatevole.

È stata appresa con profondo cordoglio e vivo rimpianto la notizia della morte del dott. Giovanni Biondi, che ha chiuso a 79 anni la sua esistenza terrena, chiara ed esemplare. Ultimo podestà italiano di Rovigno d'Istria negli anni burrascosi della guerra, nel quale si prodigò con grande spirito di sacrificio a favore dei suoi concittadini, salvando il paese in molte circostanze da pericoli rappresentati, ufficialmente sanzionati per lunghi anni, il dott. Biondi fece molto del bene per Rovigno, amato e rispettato per il suo carattere bonario e l'animo buono e caritatevole.

È stata appresa con profondo cordoglio e vivo rimpianto la notizia della morte del dott. Giovanni Biondi, che ha chiuso a 79 anni la sua esistenza terrena, chiara ed esemplare. Ultimo podestà italiano di Rovigno d'Istria negli anni burrascosi della guerra, nel quale si prodigò con grande spirito di sacrificio a favore dei suoi concittadini, salvando il paese in molte circostanze da pericoli rappresentati, ufficialmente sanzionati per lunghi anni, il dott. Biondi fece molto del bene per Rovigno, amato e rispettato per il suo carattere bonario e l'animo buono e caritatevole.

È stata appresa con profondo cordoglio e vivo rimpianto la notizia della morte del dott. Giovanni Biondi, che ha chiuso a 79 anni la sua esistenza terrena, chiara ed esemplare. Ultimo podestà italiano di Rovigno d'Istria negli anni burrascosi della guerra, nel quale si prodigò con grande spirito di sacrificio a favore dei suoi concittadini, salvando il paese in molte circostanze da pericoli rappresentati, ufficialmente sanzionati per lunghi anni, il dott. Biondi fece molto del bene per Rovigno, amato e rispettato per il suo carattere bonario e l'animo buono e caritatevole.

È stata appresa con profondo cordoglio e vivo rimpianto la notizia della morte del dott. Giovanni Biondi, che ha chiuso a 79 anni la sua esistenza terrena, chiara ed esemplare. Ultimo podestà italiano di Rovigno d'Istria negli anni burrascosi della guerra, nel quale si prodigò con grande spirito di sacrificio a favore dei suoi concittadini, salvando il paese in molte circostanze da pericoli rappresentati, ufficialmente sanzionati per lunghi anni, il dott. Biondi fece molto del bene per Rovigno, amato e rispettato per il suo carattere bonario e l'animo buono e caritatevole.

È stata appresa con profondo cordoglio e vivo rimpianto la notizia della morte del dott. Giovanni Biondi, che ha chiuso a 79 anni la sua esistenza terrena, chiara ed esemplare. Ultimo podestà italiano di Rovigno d'Istria negli anni burrascosi della guerra, nel quale si prodigò con grande spirito di sacrificio a favore dei suoi concittadini, salvando il paese in molte circostanze da pericoli rappresentati, ufficialmente sanzionati per lunghi anni, il dott. Biondi fece molto del bene per Rovigno, amato e rispettato per il suo carattere bonario e l'animo buono e caritatevole.

Successi schermistici di Sauro Privileggi

L'Istriano Sauro Privileggi, sottufficiale dell'Aeronautica residente a Gorizia, ha conseguito degli ottimi piazzamenti nelle gare schermistiche per le campionati nazionali assoluti dell'Arma Azzurra. Gli incontri, che si sono svolti alla fine di giugno a Cagliari, hanno visto sulle pedane degli autentici campioni della scherma nazionale, per cui i due terzi posti ottenuti dall'amico Sauro acquistano un particolare valore. Nel fioretto egli è stato preceduto in classifica da Mandruzzato, della squadra olimpionica di Londra, e da Antonelli, campione nazionale militare dello scorso anno. Nella sciabola invece Sauro è stato superato soltanto da Masetto, ex azzurro, e da Bergamaschi, campione dello scorso anno.

L'Istriano Sauro Privileggi, sottufficiale dell'Aeronautica residente a Gorizia, ha conseguito degli ottimi piazzamenti nelle gare schermistiche per le campionati nazionali assoluti dell'Arma Azzurra. Gli incontri, che si sono svolti alla fine di giugno a Cagliari, hanno visto sulle pedane degli autentici campioni della scherma nazionale, per cui i due terzi posti ottenuti dall'amico Sauro acquistano un particolare valore. Nel fioretto egli è stato preceduto in classifica da Mandruzzato, della squadra olimpionica di Londra, e da Antonelli, campione nazionale militare dello scorso anno. Nella sciabola invece Sauro è stato superato soltanto da Masetto, ex azzurro, e da Bergamaschi, campione dello scorso anno.

L'Istriano Sauro Privileggi, sottufficiale dell'Aeronautica residente a Gorizia, ha conseguito degli ottimi piazzamenti nelle gare schermistiche per le campionati nazionali assoluti dell'Arma Azzurra. Gli incontri, che si sono svolti alla fine di giugno a Cagliari, hanno visto sulle pedane degli autentici campioni della scherma nazionale, per cui i due terzi posti ottenuti dall'amico Sauro acquistano un particolare valore. Nel fioretto egli è stato preceduto in classifica da Mandruzzato, della squadra olimpionica di Londra, e da Antonelli, campione nazionale militare dello scorso anno. Nella sciabola invece Sauro è stato superato soltanto da Masetto, ex azzurro, e da Bergamaschi, campione dello scorso anno.

L'Istriano Sauro Privileggi, sottufficiale dell'Aeronautica residente a Gorizia, ha conseguito degli ottimi piazzamenti nelle gare schermistiche per le campionati nazionali assoluti dell'Arma Azzurra. Gli incontri, che si sono svolti alla fine di giugno a Cagliari, hanno visto sulle pedane degli autentici campioni della scherma nazionale, per cui i due terzi posti ottenuti dall'amico Sauro acquistano un particolare valore. Nel fioretto egli è stato preceduto in classifica da Mandruzzato, della squadra olimpionica di Londra, e da Antonelli, campione nazionale militare dello scorso anno. Nella sciabola invece Sauro è stato superato soltanto da Masetto, ex azzurro, e da Bergamaschi, campione dello scorso anno.

L'Istriano Sauro Privileggi, sottufficiale dell'Aeronautica residente a Gorizia, ha conseguito degli ottimi piazzamenti nelle gare schermistiche per le campionati nazionali assoluti dell'Arma Azzurra. Gli incontri, che si sono svolti alla fine di giugno a Cagliari, hanno visto sulle pedane degli autentici campioni della scherma nazionale, per cui i due terzi posti ottenuti dall'amico Sauro acquistano un particolare valore. Nel fi